



WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 23
periodo 1-15 DIC 2022

Religioni cinesi – Prima parte

Di Francesco Villano



In cinese non esiste un vocabolo specifico per indicare la religione ed al suo posto si adopera il termine "dottrina" (Chiao), preso dal pensiero di Confucio. Questa dottrina risulta dalla fusione di tre correnti del pensiero religioso: il Confucianesimo, il Taoismo ed il Buddhismo. Un antico detto cinese dice: "Le tre dottrine (Shan Chiao) sono una sola". Ciò significa che il Confucianesimo, il Taoismo ed il Buddhismo sono visti come una stessa cosa, avendo in comune la meta e cioè la ricerca della perfezione più alta possibile all'uomo; la differenza starebbe soltanto nella "via" proposta da ciascuna

dottrina. In realtà non furono soltanto le tre dottrine ricordate a formare il complesso religioso del popolo cinese; bisogna tenere conto anche di elementi molto più antichi, quali: il culto degli antenati, la credenza negli spiriti e l'adorazione del Cielo. Il tutto è considerato all'interno di un complesso di concezioni riguardanti il mondo, l'etica, lo stato e le scienze che pongono al centro dell'attenzione l'universo con tutte le sue parti e i suoi fenomeni e nel cercare di instaurare l'armonia tra il cielo, la terra e l'uomo. Tale concezione ci è documentata già dall'antichissimo "Libro delle mutazioni (I Ching)" che considera appunto i fatti umani come intimamente connessi con i fenomeni naturali. Nessuna delle religioni cinesi è strutturata come una Chiesa al cui vertice sta una autorità suprema, ma esistono dei "pai" (sette, correnti) all'interno di ogni tradizione, o dei "hui" (associazioni). Grande importanza nella vita sociale e religiosa cinese ha avuto in passato la comunità di villaggio (xiang) che si riuniva, nelle manifestazioni religiose, attorno al tempio. Un'altra forma importante di aggregazione era il "jia" (famiglia patriarcale) o il clan, che si riuniva attorno al culto di antenati comuni. Il termine "jia" può indicare anche scuola, corrente di pensiero. A parte il "pai", che ha un valore più specificatamente spirituale, le altre forme di aggregazione svolgono anche una importantissima funzione sociale, oltre che economica e politica.

In Cina non esiste un termine unico per indicare quanto noi intendiamo per Dio. Più di tremila anni fa si parlava di Shangdi (la cui traduzione letterale è "Signore dall'alto", o semplificando: Signore supremo): un sovrano che reggeva l'ordine dell'universo. Poi si è parlato di Tian (Cielo), inteso tra l'altro come principio regolatore dello sviluppo del cosmo e della società. Per i taoisti si parlerà di Tao (Via) per indicare ciò che regola il corso della natura. Vi sono pure innumerevoli shen (spiriti), entità che vivono nel mondo e partecipano al buono andamento di tutto ciò che concerne l'esistenza e il reale. Non c'è in cinese una parola sola per indicare quello che noi chiamiamo Dio. Soprattutto, il "Dio" dei cinesi, qualsiasi sia il suo nome, non crea il mondo, ma è dentro la "vita" delle montagne e del mare, degli alberi e degli animali, degli uomini e delle donne, per guidarla e svilupparla. Il Dio degli ebrei e dei cristiani è un dio che parla, chiama il suo popolo fuori dall'Egitto, detta la legge a Mosè, comunica ai profeti il giusto modo per essergli fedele; e poi c'è Gesù Cristo. Il Dio dei cinesi non parla, ma lo si può conoscere, si può sentire la sua voce, partecipare del suo spirito e della sua energia, contemplando il respiro della montagna, l'energia del mare, il principio che regola il corso degli astri, e così via.

Per i cinesi gli uomini non hanno una, ma due anime: una più "spirituale", che può, dopo la morte diventare uno shen (spirito, entità benefica), anche se non è chiara la sua destinazione; l'altra più "materiale", che potrebbe tramutarsi in gui (demone, entità capace di fare del male). In Cina non c'è il peccato originale da cui bisogna essere salvati. L'uomo è limitato, ma può superare il limite raggiungendo la perfezione o educandosi al bene (confucianesimo) anche se non vi è una chiara escatologia in questa visione della vita, o inserendosi nel corso della natura (taoismo), oppure liberandosi dei legami che lo incatenano all'illusione della realtà (buddhismo).